

AVVENIRE - 28/01/2021

OSNAGO

Voss, crisi risolta Sono rientrati i 70 licenziamenti

Dopo due mesi di proteste è stata risolta la crisi alla Voss di Osnago (Lecco). Rientrati i 70 licenziamenti, ricorso agli ammortizzatori sociali con cassa integrazione Covid e successivamente straordinaria, incentivi leggeri per chi trova nel breve una nuova assunzione, maggiori per chi prolunga la disoccupazione. La direzione ha parlato della possibilità di reindustrializzazione del sito. Da ieri tolto il presidio davanti ai cancelli. Per Lorena Silvani, della Fim Cisl, e per la Fiom, «è un buon risultato visto il periodo. Un accordo che potrebbe essere riproposto fra le parti quando verranno sbloccati i licenziamenti». (pfr)

QUI CGIL Giulio Fossati
**«Per la vera parità
 bisogna investire
 sui tempi vita-impiego»**

di Paolo Rossetti

«Nella legge di bilancio speravamo ci fosse un segnale per il lavoro. Quella creata dal Covid è una situazione difficile che ha portato a una frammentazione dell'occupazione. Ci saremmo aspettati strumenti per un lavoro stabile». Giulio Fossati (foto) della segreteria della Cgil Monza Brianza guarda alle nuove norme varate dal Governo e non nasconde un po' di delusione: non mancano gli incentivi e interventi per sostenere l'occupazione ma non c'è neanche quel cambio di passo che il sindacato auspica per affrontare la crisi. È più facile il rinnovo dei contratti a tempo determinato, ci sono incentivi per i giovani e le donne ed è anche stato rinnovato il ricorso agli ammortizzatori sociali, cassa integrazione in primis, ma non basta per immaginare un futuro più roseo per quanto riguarda la salvaguardia e l'incremento dei posti. «Ci sono incentivi alle assunzioni - continua Fossati - ma non possiamo restare senza ripresa economica, il lavoro si crea con gli investimenti. Speriamo quelli dell'Unione europea riescano a produrre lavoro». La legge di bilancio ha portato conferme anche sotto altri punti di vista, per la Naspi, vale a dire l'indennità di disoccupazione, e la Dis-col, che riguarda le collaborazioni continuative, ma le organizzazioni sindacali per affrontare la crisi occupazionale legata al Covid si aspettano una riforma degli ammortizzatori sociali che è ancora di là da venire. E anche per quanto riguarda le donne non ci si può accontentare degli incentivi messi nella finanziaria: perché la parità sia acclarata anche per quanto riguarda l'inserimen-



to nel mercato del lavoro ci vuole altro. I numeri degli avviamenti e delle cessazioni nell'ultimo anno resi noti dalla Provincia di Monza in realtà non sono così male, tenuto conto del periodo. Anzi, il segno è positivo. Ma in termini generali la differenza tra i sessi si vede ancora: «Molte donne occupano lavori di più basso profilo - osserva Fossati - non c'è un vero gap salariale perché ci sono i contratti nazionali, ma i contratti per loro spesso sono a tempo parziale. Molte operano nel commercio o nel terziario, settori particolarmente colpiti dalla pandemia. Ma la vera parità si raggiunge investendo sui tempi di vita e lavoro». Si perché spesso succede che proprio le donne rinuncino al lavoro per occuparsi della famiglia. Occorre, insomma, a livello territoriale come nazionale, potenziare il welfare in questo senso per liberarle da questa condizione, che le induce a portare su di sé tutto il peso dell'organizzazione familiare. La disoccupazione femminile, ma anche giovanile restano dei punti deboli del sistema, anche se nell'ultima crisi, quella ancora in corso, chi ha accusato maggiormente il colpo sono, in realtà, gli over 50

CAMBIARE
 Le agevolazioni inserite nella legge di bilancio per l'occupazione femminile non bastano. Per garantire una vera parità tra uomo e donna nel mondo del lavoro, in Brianza come in Italia, occorre che siano uguali le condizioni di partenza, che le donne, cioè, non debbano partire ad handicap, dovendosi accollare la maggior parte dei problemi relativi all'organizzazione familiare. I Bonus possono servire ma ciò che manca è un salto culturale e una diversa organizzazione sociale.

QUI CISL Enzo Mesagna
**«I bonus vanno bene
 ma per creare posti
 deve esserci il lavoro»**

di Paolo Cova

«Per far ripartire l'occupazione vanno bene gli sgravi e i bonus. Ma quello che serve veramente è far ripartire il lavoro».

Enzo Mesagna, responsabile del Dipartimento Mercato del lavoro della Cisl Monza Brianza Lecco, non nasconde la sua preoccupazione sia pur di fronte alla misura del bonus assunzioni per donne e giovani contenuto nella Legge di bilancio 2021, giudicata tutto sommato positivamente.

«Se manca il lavoro, le aziende non saranno mai motivate ad assumere. Far ripartire il lavoro significa dare fiato agli investimenti. Investimenti privati, con incentivi e agevolazioni a chi è in grado di assumere, e investimenti pubblici. Intendiamoci: per investimenti pubblici non dobbiamo pensare al ponte sullo Stretto di Messina. Investimenti pubblici, in Brianza, vuol dire mettere mano alla viabilità, alle infrastrutture, all'edilizia scolastica, alla digitalizzazione, al dissesto idrogeologico. Far partire quindi un volano positivo, così che l'economia possa riprendere e con essa l'occupazione. Perché il rischio dei bonus è quello di drogare l'occupazione, di accendere un fuoco di paglia».

Certo, «per fare questo sul territorio serve una forte cabina di regia, ma è difficile vedere chi possa assumerne il ruolo».

Per Mesagna, a vedere i dati, «siamo ancora in piena crisi. Secondo la Cisl regionale in Brianza nei primi 9 mesi del 2020 gli avviamenti al lavoro tra le donne sono calati del 23,1% rispetto al 2019. Per gli uomini il calo è stato del 19,7%. Per i 15-24enni il calo è stato del 27,7%, per i 25-34enni del 21,1%».

E poi c'è chi il lavoro l'aveva e ora lo vede a rischio. A Monza e in Brianza, a essere interessato da



cassa integrazione, cassa integrazione straordinaria, cassa integrazione in deroga, Fondo di integrazione per i servizi o altre forme per artigiani (Fsba) o agricoli (Cisoa) è un lavoratore su 4,5. Un dato pesantissimo. Soprattutto, sembra di capire, non tanto nelle grandi aziende - che tutto sommato sembrano tenere - quanto tra i piccoli, e soprattutto nei settori della ristorazione, dell'assistenza alla persona, del turismo, degli spettacoli, dei parrucchieri e degli estetisti che magari, seppur aperti, hanno visto scemare la clientela un po' per il lockdown e un po' per la paura dei clienti di rimanere contagiati».

«Nella provincia di Milano "vecchia maniera", cioè comprendente anche Monza e la Brianza, nel 2020 sono state autorizzate 311 milioni e 500 mila ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria o in deroga). Nel 2019 erano state poco più di 13 milioni. Da questi calcoli sono esclusi agricoltura, servizi e artigiani. Quindi i numeri reali sono ancor più gravi».

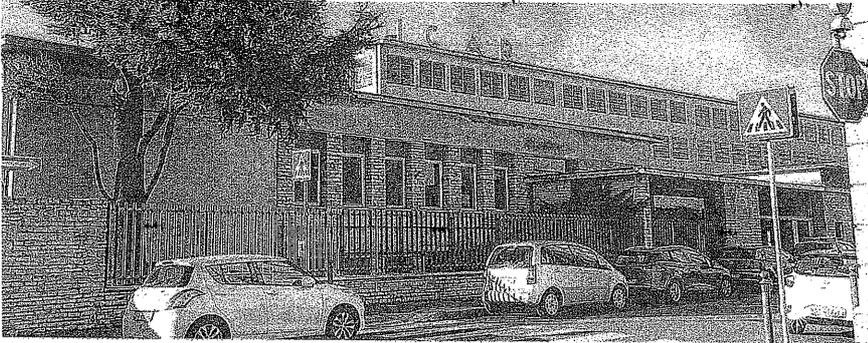
Quali le richieste della Cisl? «Innanzitutto la proroga del blocco dei licenziamenti (previsto fino al 31 marzo, ndr). Poi avere maggiori coperture finanziarie per gli ammortizzatori sociali per lavoratori e imprese».

I DATI

La "Cassa" Secondo il dipartimento. Mercato del lavoro della Cisl Lombardia, il valore più alto di ore di cassa richieste, dopo quello del 2020, risale al 2010, che però è poco più di un quarto del primo. La Cig richiama lo scorso anno supera abbondantemente la metà della somma di quella richiesta dal 2008 al 2019. Il valore della Cig a dicembre 2020 è più alto di 31 volte di quello dello stesso mese del 2019, contro le 16 volte di novembre e le 19 di ottobre.

LAVORO L'azienda è in liquidazione, il tribunale deve decidere se concedere l'amministrazione straordinaria

Icar: sale la preoccupazione aspettando il commissario



di Paolo Cova

Potrebbero essere giorni decisivi per la sorte della Icar, l'azienda di condensatori e apparati elettrici di grande potenza in liquidazione (200 dipendenti



Martedì prevista l'assemblea in fabbrica. Il lavoro prosegue al 40% per i 200 dipendenti

tra la sede principale monzese di via Isonzo e quella di Villa d'Adda)

Ieri in tribunale a Milano si è tenuta un'altra udienza davanti al giudice del tribunale fallimentare, chiamato a decidere



In alto la sede di via Isonzo. Qui sopra un presidio di lavoratori
Foto Radaelli

se ammettere l'azienda all'amministrazione straordinaria e nominare un commissario straordinario chiamato a gestire l'impresa scegliendo se andare avanti con l'attività o avviarla al fallimento.

Una prima udienza si era già svolta lo scorso 13 gennaio, i sindacati si aspettano una decisione per l'inizio della settimana prossima. E saranno ormai passati due mesi dalla domanda di amministrazione straordinaria, presentata dai liquidatori della società il 2 dicembre.

Ma l'allungarsi dei tempi potrebbe essere segno della complessità della vicenda, visto che l'azienda pare avere commesse, difficili però da soddisfare se le materie prime arrivano col contagocce a causa della situazione patrimoniale aziendale compromessa.

«Il lavoro prosegue al 40%,

per il resto c'è la cassa integrazione per Covid» spiega Patricia Lupi della Fiom Cgil.

Intanto l'altro ieri Fiom Cgil e Fim Cisl hanno tenuto assemblee in fabbrica coi lavoratori: «La partecipazione, com'era prevedibile, è stata molto alta, e chi non c'era era comunque collegato on line - spiega Lupi. Il clima generale è di attesa e di grande preoccupazione. I lavoratori aspettano risposte. Non dovesse essere concessa l'amministrazione straordinaria, la situazione si complicherebbe ulteriormente. Aspettiamo novità per l'inizio della settimana prossima».

Che la crisi dell'azienda sia di natura più finanziaria che industriale, lo dimostrerebbe che non è da escludere che il commissario straordinario trovi un soggetto industriale disposto a rilevare l'azienda: interessanti ci sarebbero già stati. ■

NOVITÀ

Consulta: cambia la guida

Cambio ai vertici della consulta di Sant'Albino: la coordinatrice Manuela Villa, rappresentante del comitato della primaria Manzoni, ha dato le dimissioni dall'incarico che ha ricoperto dal momento in cui, eliminata la figura dei facilitatori esterni, le consulte sono state chiamate a gestirsi in autonomia. Al ringraziamento per l'impegno e la disponibilità sempre dimostrate, ha fatto seguito l'elezione della nuova coordinatrice: Michela Martiniengo, che nell'ultimo anno ha partecipato alle attività della consulta e del comitato di quartiere soprattutto in relazione alla questione Asfalti Brianza.

CONSULTA

La mobilitazione del quartiere per i lavoratori

Non'era mai capitato che una consulta di quartiere si interessasse a una vertenza sindacale. È successo la scorsa settimana, durante la riunione dei quartieri Regina Pacis - San Donato: perché preoccupa tutti la situazione in cui si trova la Icar di via Isonzo, a due passi dall'ex macello e dal carcere vecchio di via Mentana.

«Si tratta di un'azienda storica del quartiere e noi come consulta non possiamo non occuparcene direttamente e non possiamo non sensibilizzare quante più persone possibili su quello che sta succedendo: si parla di centinaia di persone che rischiano di perdere il posto di lavoro. Persone che vivono nel nostro territorio, che hanno una famiglia a cui badare. Si parla del pane che queste persone devono portare in tavola ogni giorno», ha commentato il coordinatore Luigi Longoni. L'interesse della consulta è stato unanime: tanto che una lettera è subito stata scritta e inviata all'amministrazione, che per la consulta rappresenta l'interlocutore diretto.

«Si è deciso - si legge nel documento - di richiedere al Comune di Monza di farsi parte attiva per prepararsi a sostenere le maestranze nel caso purtroppo incombente della perdita del posto di lavoro. Nel frattempo dimostriamo la nostra solidarietà a chi vive questo tragico momento e alle loro famiglie». E anche se «nel nostro piccolo non riusciamo a risolvere nulla», prosegue Longoni - resta per noi importante sensibilizzare le istituzioni ad aver pronto un piano b, che possa in qualche modo attutire le eventuali ricadute sociali». ■

F.Fen.

AVVENIRE - 28/01/2024

PER NON DIMENTICARE LA SHOAH

«In Treno per la Memoria», più forti del virus
L'iniziativa dei sindacati quest'anno sarà online

La memoria non si ferma. In tempi di pandemia, il tradizionale viaggio ad Auschwitz organizzato ogni anno da Cgil, Cisl e Uil Lombardia, insieme al Comitato In Treno per la Memoria, si sposta in rete. Agli studenti delle scuole, protagonisti dell'iniziativa, quest'anno sarà infatti proposto un ciclo di incontri online e sarà chiesto di presentare progetti su più temi, dalla deportazione femminile alla letteratura dedicata alla Shoah, in collaborazione con l'Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea (Isrec) di Bergamo; i lavori delle scuole saranno poi pubblicati sul nuovo sito del Treno per la Memoria. «La Giornata della Memoria non è sol-

tanto occasione simbolica per rievocare il passato, ma un'opportunità per rileggere anche il nostro presente e per affermare, consapevolmente e per scelta di ciascuno, i valori della convivenza e del rispetto. La memoria diventa uno strumento di «successione, in grado di consegnare alle generazioni future le modalità di raggiungimento delle proprie libertà, conquistate attraverso lotte, battaglie e guerre - è la riflessione di Cgil, Cisl e Uil Lombardia -. La memoria è la radice per la salvaguardia di un modello sociale che oggi dovrebbe permettere a tutti gli esseri umani di convivere e coesistere pacificamente». (L. Bonz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO E LA SFIDA DELL'EMERGENZA SANITARIA E SOCIALE: DIALOGO A BERGAMO

Beschi e Furlan: «Fratelli tutti», dalle parole azioni di equità

LUCA BONZANNI
Bergamo

«Fratelli tutti», più che mai nella fragilità spalancata dalla pandemia. Attorno alla terza enciclica di papa Francesco, le riflessioni intrecciano le questioni locali col respiro nazionale. Il vescovo di Bergamo Francesco Beschi e Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, si sono così confrontati ieri in un incontro virtuale promosso dalla Cisl di Bergamo. «Gli spunti che ci ha offerto papa Francesco sono quanto mai attuali - è stata la premessa di Francesco Cora, segretario generale della federazione cislina bergamasca -. Alla base dell'enciclica c'è un nuovo modo di stare insieme, e una politi-

ca nuova e buona è compito di tutti. Il nostro obiettivo, come corpo intermedio, è quello di favorire il dialogo sul territorio». Le sfide del sociale e quelle del lavoro sono i fronti principali di una quotidianità messa a dura prova dalla pandemia, qui dove il Covid nella prima ondata ha colpito con drammatica forza. «Equità e giustizia sociale sono temi che non mancano mai nel dibattito: il problema è quanto poi ci si creda a queste parole, quanto si ritenga che possano effettivamente contribuire a un bene diffuso - è un passaggio della riflessione del vescovo Beschi -. La situazione attuale espone questi temi

a una precarietà netta. Il livello di disuguaglianza è aumentato, ovunque. È una conseguenza della pandemia e la registreremo per anni, perché la forbice diventa sempre molto più larga». La fratellanza scorre in filigrana nel senso di responsabilità che serve per uscirne tutti insieme: «La pandemia non ha toccato tutti nello stesso modo, bisogna dirlo - sottolinea con franchezza il presule -. Parlare di equità e giustizia sociale vuol anche dire che in questo momento i garantiti debbono farsi carico dei non garantiti». Per Annamaria Furlan «il Papa affronta i problemi che l'umanità ha davanti rivolgendosi a tutti. Oggi è

fondamentale la centralità della persona e del lavoro: e il lavoro è ben diverso dal sussidio. Di fronte, tra le tante sfide, abbiamo quella tecnologica: occorrerà capire se la tecnologia è lo strumento per creare condizioni migliorative o il fine per prescindere nel lavoro dagli uomini e dalle donne. Un'ipotesi, quest'ultima, che non ci auguriamo», afferma il segretario generale della Cisl. Nell'agenda politica si possono così porre delle priorità per la ripartenza che vadano nel solco tracciato dall'enciclica: «L'evasione fiscale, per esempio, oltre che un dramma, oggi è un insulto rispetto a quello che sta vivendo il Paese. La lotta a questa piaga va perseguita con forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE DI BILANCIO Tra le disposizioni del Governo Conte per l'anno in corso spiccano quelle per il sostegno

LA LEGGE DI BILANCIO E IL LAVORO

INCENTIVO ALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Al fine di incentivare l'occupazione giovanile, per le assunzioni a tempo indeterminato, nonché le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, effettuate negli anni 2021 e 2022 è previsto l'esonero contributivo nella misura del 100% della contribuzione a carico del datore di lavoro. O per un periodo massimo di 36 mesi e nel limite massimo di 6.000 euro annui

ESONERO CONTRIBUTIVO PER L'ASSUNZIONE DI DONNE

La norma riconosce, in via sperimentale 2021-2022, l'esonero contributivo nella misura del 100%, nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui per le assunzioni di lavoratrici donne.

La durata dell'esonero è di 12 mesi nel caso di assunzione con contratto a tempo determinato (anche in somministrazione) ovvero di 18 mesi nei casi in cui il contratto viene trasformato a tempo indeterminato (ulteriori 6 mesi di esonero).

Riguarda le donne:

- a) di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea (es. Calabria, Puglia, Sicilia, Campania; Basilicata);
- b) di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti;
- c) disoccupate da oltre 12 mesi con almeno 50 anni di età, ovunque residenti.

CONTRATTI A TERMINE

Possono essere rinnovati o prorogati anche in assenza di causali per un ulteriore periodo massimo di 12 mesi (fatta salva la durata massima complessiva di 24 mesi) e per una sola volta.



Cassa, giovani e donne Tutte le norme per il lavoro



IL PUNTO

Il sostegno al lavoro c'è stato. Cassa integrazione e blocco dei licenziamenti hanno effettivamente contribuito a non far precipitare la situazione dal punto di vista sociale, anche se molte categorie non sono state aiutate in modo proporzionale all'entità dei danni subiti. Eppure non ci si può fermare qui. Bisogna guardare avanti e immaginare un futuro con norme solide e durature, che permettano di cambiare in modo strutturale il mercato del lavoro, senza nuovi provvedimenti tampone. Una strada che però, almeno finora, non è stata percorsa.

Prima di tutto gli incentivi per le donne e per i giovani. Ma poi ci sono anche la proroga della cassa integrazione, del blocco dei licenziamenti, nuove norme per i contratti a tempo determinato. La legge di bilancio 2021, la numero 178 del 30 dicembre 2020, in vigore dal 1 gennaio, prevede questo e altro per il mondo del lavoro. Ecco i principali provvedimenti grazie a un vademecum del Consiglio provinciale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e della Brianza.

Integrazione salariale Covid 19
È prevista la concessione dei trattamenti di Cigo (cassa integrazione ordinaria), Assegno ordinario e Cigd (Cassa integrazione in deroga) per i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa a causa dell'emergenza Covid, per una durata massima di 12 settimane. Settimane che devono essere collocate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 marzo per la Cigo, tra il 1° gennaio e il 30 giugno per l'assegno ordinario e la cassa in deroga.

Blocco licenziamento
È esteso il divieto di licenziamento fino al prossimo 31 marzo.

Il divieto non si applica nelle ipotesi di licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa, o nelle ipotesi di accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali

comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Non vale anche nel caso di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, a patto che i lavoratori aderiscano al predetto accordo.

Contratti a termine

I contratti a tempo determinato possono essere rinnovati o prorogati anche in assenza di causali, per un ulteriore periodo massimo di 12 mesi (fatta salva la durata massima

complessiva di 24 mesi) e per una sola volta, occorre però un atto intervenuto entro il 31 marzo.

Esonero contributivo per chi non utilizza ammortizzatori

I datori di lavoro che non richiedono i periodi di trattamento di integrazione salariale previsti dalla Legge di Bilancio possono, tuttavia, beneficiare dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un periodo massi-

mo di 8 settimane fruibili entro il 31 marzo. Tutto ciò nei limiti delle ore di integrazione salariale utilizzate a maggio e giugno 2020.

Incentivo occupazione giovanile

Per incentivare il lavoro giovanile, per le assunzioni a tempo indeterminato, ma anche le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, che riguardano 2021 e 2022 è previsto l'esonero contributivo del 100% della contri-

CONSULENTI DEL LAVORO Il parere del presidente dell'Ordine monzese Daniele Trezzi

«Provvedimenti un po' deboli Riproposti nuovamente gli interventi d'emergenza»

«I provvedimenti della legge di bilancio, rispetto ai problemi della pandemia, sono un po' deboli. Assistiamo alla riproposizione di interventi emergenza già messi in campo nel 2020, manca una strategia più ampia, una visione a più ampio respiro».

Le falle della nave Italia sono tante e il Governo per il momento ha cercato tamponarle alla bell'e meglio, senza però ancora interventi strutturali che mettano le basi per una ripresa che duri nel tempo.

Anche per Daniele Trezzi, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e della Brianza, alla finanziaria manca qualcosa. Si sono riproposti interventi come la cassa

integrazione, alcuni incentivi sono stati rivisti ma non sono altro che estensioni di ciò che già c'era.

«La norma che agevola le assunzioni delle donne è stata scritta male - continua Trezzi - si presta a una doppia lettura. E sta prendendo piede la modifica più restrittiva. Anche il blocco dei licenziamenti è stato riproposto ma quando cadrà le persone che usciranno dal mondo del lavoro non avranno uno strumento per essere ri-

collocati». Il dibattito sulle norme relative alle donne, in effetti, è ancora aperto, c'è chi pensa che le nuove regole debbano essere estese a tutte le donne e chi, invece, restino in vigore le restrizioni relative alle precedenti agevolazioni.

In agosto, infatti, il Governo, aveva già emanato provvedimenti in questo senso. Nella interpretazione più restrittiva si rimarrebbe ancorati sostanzialmente a quel decreto. **P.Ros.**

dell'occupazione. Ecco cosa prevedono e le questioni ancora aperte

DIVIETO DI LICENZIAMENTO

La Legge di Bilancio 2021 prevede l'estensione del divieto di licenziamento al 31 marzo 2021.

INTEGRAZIONE SALARIALE COVID-19

È prevista la concessione dei trattamenti di CIGO, Assegno ordinario e CIGD, a favore dei datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, per una durata massima di 12 settimane.

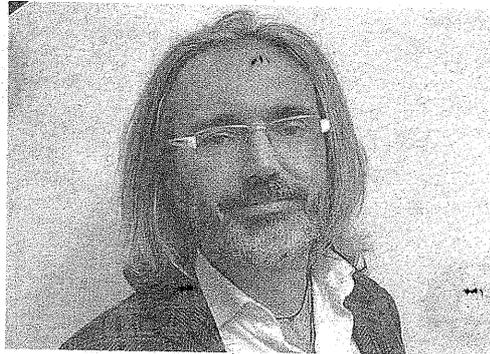
PROROGA CIGS PER LE IMPRESE IN CRISI

Viene ammessa la possibilità di accedere alla Cassa integrazione straordinaria, mediante la stipula di apposito accordo presso il Ministero del Lavoro anche per i casi di sola cessazione dell'attività, fermo restando il limite massimo di fruizione del trattamento pari a 12 mesi



IL COMMERCIALISTA

Sgravi per le lavoratrici, impatto enorme se valgono per tutte



Massimo Parravicini, componente della commissione Lavoro dell'Ordine dei commercialisti di Monza

di Paolo Rossetti

Donne da assumere comunque o solo se in precedenza disoccupate per 24 mesi. Una differenza non da poco che marca il divario tra le due interpretazioni della norma inserita dal Governo che riguarda le agevolazioni contributive per l'occupazione femminile.

Da una parte una regola che potrebbe contribuire a cambiare il mercato del lavoro, spingendo i datori ad assumere in cambio di sgravi molto consistenti, anche 9mila euro se spalmati su un anno e mezzo, dall'altra una norma molto più restrittiva che non potrà avere sicuramente lo stesso impatto, mantenendo di fatto lo stesso impianto dei provvedimenti che erano già stati varati in agosto.

Le agevolazioni, introdotte dalla riforma Fornero nel 2012, ed oggetto di regolamentazione varata dall'esecutivo in ottobre dello scorso anno, parlavano di sgravio contributivo al 50% per l'assunzione di donne disoccupate da almeno 24 mesi o da almeno 6 mesi residenti nelle aree più svantaggiate o occupate in settori con elevata disparità uomo - donna, valido senza massimali per 12 mesi in caso di contratti a tempo determinato, 18 se invece è a tempo indeterminato. La nuova norma, al contrario, prevederebbe sgravi al 100% con un massimale di 6mila euro all'anno (sempre della durata di 12 o 18 mesi in caso di tempo determinato o indeterminato) da applicare per l'assunzione di tutte le donne.

«Credo che letta così l'operazione sia molto interessante - commenta Massimo Parravicini, componente della commissione Lavoro dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Monza e della Brianza - Se la norma è questa l'impatto potrebbe essere enorme. Ma si sta facendo strada anche un'altra interpretazione secondo la quale rimarrebbe il limite delle disoccupate da 24 mesi o 6 nelle aree svantaggiate o occupate in settori con elevata disparità uomo - donna. In questo caso cambierebbe solo l'ammontare dello sgravio, che passa dal 50 al 100%, con, peraltro, la limitazione del massimale, non presente nella norma originaria. Bisogna capire quale sarà l'interpretazione autentica. Il dibattito che si era sviluppato in commissione, in Parlamento, secondo quanto emerge dai verbali preparatori, andava nel senso di considerare il provvedimento valido per tutte le donne». Si attende una circolare che chiarisca il dilemma. Se l'interpretazione fosse quella più estensiva significherebbe anche, per lo Stato, un impegno economico consistente. Che però potrebbe smuovere finalmente in modo consistente il mercato del lavoro alle donne. ■

buzione a carico del datore di lavoro, per un periodo massimo di 36 mesi e nel limite massimo di 6mila euro all'anno. Un esonero riconosciuto per un massimo di 48 mesi ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Esonero contributivo per assumere le donne

Ecco come vengono incentivate le assunzioni di donne: in via sperimentale 2021-2022 viene riconosciuto l'esonero contributivo del 100%, con un limite di 6mila euro all'anno. La durata dell'esonero è di 12 mesi nel caso di assunzione con contratto a tempo determinato (anche in somministrazione) o di 18 mesi se il contratto passa a tempo indeterminato (ulteriori 6 mesi di esonero). Si tratta, in realtà, di agevolazioni la cui portata è ancora da chiarire del tutto. Non è chiaro se si rivolgano a tutte le donne oppure se vi siano requisiti che restringono la platea delle persone interessate. Per ora sembra che riguardi le donne di tutte le età senza impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea (Calabria, Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata); ma anche chi non ha impiego regolarmente retri-

buito da almeno 24 mesi, e infine disoccupate da oltre 12 mesi con almeno 50 anni di età, ma potrebbe essere estesa a tutte le donne. Si attende un'interpretazione autentica

Congedo paternità obbligatorio

Il congedo obbligatorio retribuito (indennità giornaliera a carico dell'INPS pari al 100% della retribuzione media globale giornaliera), da utilizzare entro 5 mesi dalla nascita del figlio (oppure dall'ingresso in famiglia del minore, o dall'entrata

in Italia in caso di adozione internazionale), a favore del padre lavoratore dipendente è prorogato anche per l'anno 2021, in relazione ai figli nati o adottati a partire dal 1° gennaio di quest'anno fino al 31 dicembre nella misura di 10 giorni.

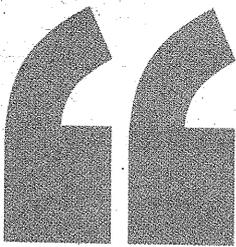
Proroga della Cigs per le imprese in crisi

Viene ammessa la possibilità di accedere alla Cigs (Cassa integrazione straordinaria), mediante un accordo al Ministero del Lavoro anche per i casi di cessazione dell'attività. Limite massimo di fruizione 12 mesi

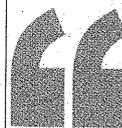
È possibile, tuttavia in una delle seguenti ipotesi: concrete prospettive di cessazione dell'attività, con conseguente riassorbimento occupazionale; possibilità della realizzazione di interventi di reindustrializzazione del sito produttivo; specifici percorsi di politica attiva del lavoro, messi in atto dalla regione interessata e relativi ai lavoratori dell'azienda.

Sostegno al reddito dei lavoratori di imprese sequestrate o confiscate

Ultima norma la proroga fino al 2023 del trattamento di sostegno al reddito, a favore dei lavoratori sospesi dal lavoro o impiegati ad orario ridotto, dipendenti da aziende sequestrate e confiscate, sottoposte ad amministrazione giudiziaria. ■



Ammortizzatori sociali di nuovo prorogati fino alla fine del mese di marzo. Così anche il blocco dei licenziamenti



Dibattito ancora aperto sul senso da attribuire alle nuove regole. Si attende una circolare

APA CONFARTIGIANATO Enrico Brambilla: «Le aziende in rosa hanno risentito di più della crisi da Covid».

Imprese femminili, crollo del fatturato «Lavoro e competenze per ripartire»

di Paolo Cova

«Le donne imprenditrici hanno subito la maggior incidenza nel calo di fatturato nel corso del 2020. Stimiamo un meno cinquanta per cento in media, a fronte di un meno quaranta per cento nelle imprese gestite dagli uomini».

L'imprenditoria

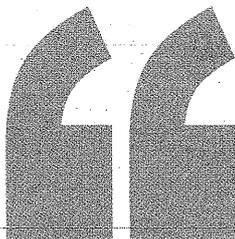
Enrico Brambilla, segretario generale di Apa Confartigianato Milano Monza Brianza, fotografa così la situazione delle imprese in rosa dopo l'annus horribilis segnato dalla pandemia: «I motivi di questo calo sono due: buona parte delle imprese gestite da donne sono nei servizi alla persona (estetica, parrucchieri, abbigliamento, sartoria) più colpiti dalle chiusure causa Covid; le donne hanno maggior difficoltà a conciliare il lavoro con l'organizzazione della famiglia e della cura dei familiari».

Purtroppo per il sostegno alla imprenditoria e all'occupazione femminile «da anni sono venute meno alcune linee tradizionali come erano quei bandi con risorse per start up al femminile che per esempio davano sostegni per l'affitto, per l'acquisto di macchinari, contributi in conto interessi per aperture di credito in banca».

Nel 2020 la Regione Lombardia ha lanciato il bando Arché per imprese giovani, al femminile e start up «ma la dotazione finanziaria era davvero scarsa e soggetta al clic day, e quindi è



Enrico Brambilla, segretario generale di Apa Confartigianato Milano Monza Brianza



«Difficile che un imprenditore assuma un under 35 o una donna solo perché c'è il bonus»

andata esaurita subito. L'auspicio è che ci siano altri bandi di questo genere, magari con soluzioni diverse rispetto al clic day».

La Legge di bilancio 2021 propone ora nuove misure: «Prevede, nei commi 97-106, un fondo di 20 milioni a sostegno dell'imprenditoria femminile.

Interessante perché rimette al centro dell'attenzione la questione dell'impresa gestita da donne, ma la somma ci sembra esigua. Per di più ha bisogno di decreti ministeriali attuativi, da approvare entro 60 giorni dal 1° gennaio, ma certo la crisi di governo non aiuta in questo senso».

Occupabilità

Su un altro versante, quello della occupabilità femminile e degli under 35 in generale, la legge di bilancio prevede bonus per le assunzioni: «Vanno nella direzione giusta, anche se lo strumento bonus, oggi come oggi, serve fino a un certo punto per fare in modo che le imprese as-

IMPRESSE FEMMINILI ATTIVE IN MONZA-BRIANZA

commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
altre attività di servizi
attività manifatturiere
attività immobiliari
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
attività professionali, scientifiche e tecniche
costruzioni
attività finanziarie e assicurative
servizi di informazione e comunicazione
sanità e assistenza sociale
trasporto e magazzinaggio 169 172 1,5 3
agricoltura, silvicoltura e pesca
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
istruzione
fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
estrazione di minerali da cave e miniere
amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico;
produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
organizzazioni ed organismi extraterritoriali
Non classificate

» TOTALE

CNA «Difficoltà a trovare alcune figure professionali»

Brambilla: «Bene i bonus ma per donne e giovani va rivista la formazione a misura di territorio»

Le misure previste dalla legge di bilancio in tema di agevolazioni nell'assunzione di donne e giovani vanno bene ma forse quello che serve è soprattutto, oltre a modifiche legislative, un cambiamento di mentalità. Nel mondo delle imprese ma anche, e non è neanche stonato per l'argomento che stiamo trattando, nelle famiglie.

In soldoni, servirebbe che non



Ivano Brambilla, segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato Lecco Monza Brianza

tutti i genitori, anche e soprattutto in Brianza, pensassero che i propri figli devono andare per forza all'università. Perché ci sono corsi di formazione professionale o istituti di istruzione superiore, post diploma, che sono degnissimi e soprattutto aprono le porte del lavoro a quei giovani e a quelle donne di buona volontà.

È il pensiero molto concreto di Ivano Brambilla, segretario della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) di Monza Brianza Lecco.

«Per noi -esordisce Brambilla- i bonus per assumere donne e giovani vanno bene. Quando saranno operativi i termini di que-

ste agevolazioni contributive, bisognerà pensare a come valorizzare le professionalità che vogliamo costruire, abbattendo il costo del lavoro».

Brambilla fa esempi concreti, tratti dall'esperienza che accomuna molti artigiani e molte piccole e medie imprese anche in Brianza: «Da anni molti imprenditori lamentano enormi difficoltà a trovare determinate figure professionali, anche e soprattutto giovani e/o donne, di cui hanno bisogno. Tipico il caso, molto bisanzolo, del falegname -il legname- che chiude bottega perché va in pensione e il figlio non vuole continuare nell'attività, che magari rende anche bene».

Il bonus assunzioni «è quindi un passo positivo, ma che deve essere accompagnato di pari pas-

so dalla revisione del sistema della formazione professionale e del rapporto tra scuola e lavoro. Tuttora manca un progetto organico che tenga conto di quali figure mancano nel mondo del lavoro in un determinato territorio».

Conseguenza? «Troppo spesso l'imprenditore deve ricorrere a persone che vengono anche da lontano per coprire certi ruoli in ditta. Che va anche bene, se non fosse che poi magari i nostri figli non hanno lavoro in altri campi. Occorre far capire, restando all'esempio del falegname, che gli artigiani di oggi hanno anch'essi competenze tecnologiche impensabili anche solo dieci anni fa. Il falegname non è più quello della sola pialla. Oggi sa anche di design, di gestione aziendale, di

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

Stime di crolli anche del 50% nei conti

sumano. Serve anche che ripartano le commesse e il lavoro e che, sul lato della domanda di lavoro, esistano le competenze richieste, soprattutto nelle piccole imprese, dove più spesso, rispetto alle realtà più grandi, sono richieste competenze ben specifiche».

«Questi bonus non vanno di-

IV trim. 2019	IV trim. 2020	%	VAR. 19/20
3.221	3.163	26,7	-58
1.711	1.7331	4,6	22
1.148	1.134	9,6	-14
1.118	1.116	9,4	-2
855	874	7,4	19
857	862	7,3	5
731	754	6,4	23
597	605	5,1	8
398	411	3,5	13
381	380	3,2	-1
226	225	1,9	-1
165	166	1,4	1
135	144	1,2	9
95	93	0,8	-2
20	17	0,1	-3
3	5	0,0	2
2	1	0,0	-1
0	0	0,0	0
0	0	0,0	0
0	0	0,0	0
6	5	0,0	-1
11.838	11.860	100,0	22

programmazione».

Per Brambilla «il sistema economico deve abbattere il costo del lavoro e, in seconda battuta, intervenire sul sistema scuola-lavoro».

Quanto alle donne, «le agevolazioni previste da questa norma sono positive, molte tipologie di lavoro sono più adatte alle donne. Va aiutato questo processo: credo che se una parrucchiera può assumere una under 35 con un risparmio di circa seimila euro sui contributi, questa sia una opportunità da cogliere al volo. Il Covid ha portato tragedie sanitarie ed economiche: per uscirne non servirà senz'altro un provvedimento unico ma un complesso di strategie per agire sul mercato del lavoro in modo organico». ■ P.Cov.

sprezzati, tutt'altro, ma risulta difficile che un imprenditore assuma una donna o un under 35 solo perché c'è un bonus, peraltro, giustamente, con una scadenza temporale dopo qualche anno. Il bonus aiuta certamente, ma a monte devo avere quei due prerequisiti a medio raggio (commesse e competenze) di cui si diceva».

Il vantaggio dei bonus

Il vantaggio dei bonus previsti dalla Legge di bilancio è che non hanno bisogno di decreti attuativi perché si inseriscono in un sistema già rodato: trovano applicazione attraverso sgravi contributivi e non dipendono da alcun clic day.

«Noi come Apa Confartigianato conclude Brambilla-teniamo monitorata l'evoluzione della normativa cercando di portare a livello regionale e camerale, come ci compete, le opportunità offerte dalla normativa generale. Sperando che anche a livello regionale e camerale magari ci sia possibilità di ulteriori bandi e ulteriori fondi». ■

UNIONE ARTIGIANI «Servono misure di tipo strutturale»

Accornero: «Uscire dalla pura assistenza»

«Siamo favorevoli a queste misure a favore delle donne e dei giovani. Ma serve comunque sempre una prospettiva più ampia, strutturale, per uscire dalla logica sempre un po' assistenziale che permea questo tipo di provvedimenti».

Marco Accornero, segretario generale della Unione artigiani di Monza e Brianza, col suo stile consueto va diritto al nocciolo del tema: «La cassa integrazione o altre misure di tipo assistenziale vanno bene per le emergenze. Per il medio periodo e per dare una impronta più strutturale alle misure sarebbe molto meglio puntare su interventi che favorissero la formazione e la creazione di nuova occupazione e al contempo la crescita delle imprese».

In questo senso «gli interventi legislativi sono ben accetti, Mi sembra che si vada nella giusta direzione. Bisogna incentivare le imprese ad assumere, a creare nuova occupazione per quelle fasce che incontrano maggiori difficoltà a inserirsi o



Marco Accornero

Il nodo

La questione fondamentale, è quella dei costi che gravano indirettamente sul lavoro.

a reinserirsi nel mondo del lavoro. Parliamo in particolare delle donne e dei giovani».

La questione fondamentale, che sta alla base di tutte le altre, per Accornero è quella del costo del lavoro: «È un problema che in Italia è particolarmente significativo, soprattutto per quei costi che gravano indirettamente sul lavoro, cioè oneri più legati all'assistenza che alla previdenza. Ricordo che ad esempio il governo Renzi aveva accordato una decontribuzione di 36 mesi per le nuove assunzioni. Ma si tratta di un tema che andrebbe affrontato in modo strutturale».

Questi provvedimenti della Legge di bilancio 2021 «non toccano direttamente questi problemi ma mi sembrano almeno un segnale. L'augurio è che gli interventi per favorire nuova occupazione diventino più strutturali e che il tema del costo del lavoro sia affrontato in maniera organica».

Anche perché qui entra in gioco anche il divario competitivo sui mercati: «Per dare mille euro netti in busta paga il nostro imprenditore ne spende 2.500, in Germania 2.000-2.100. E questo crea un vero disagio anche ai lavoratori, anche ai nostri in Lombardia, che si trovano buste paga più povere rispetto al resto dell'Europa. Il che comporta costi pesanti per gli imprenditori, di qualsiasi taglia siano».

Un altro lato su cui intervenire, secondo Accornero, dovrebbe essere la produttività: «La maggior produttività va premiata senz'altro di più, attraverso accordi aziendali di secondo livello, per migliorare la produttività generale delle imprese. Andrebbero potenziati tutti quegli strumenti atti a favorire la formazione dei neo-assunti in azienda e l'aggiornamento professionale di chi in azienda già lavora. In questo modo avremmo nelle nostre aziende personale più qualificato, in grado di competere sui mercati internazionali».

L'incremento dell'occupazione tout court è giusto - conclude Accornero - ma bisogna lavorare anche per dare un senso a interventi come questo previsto dalla Legge di bilancio, per far crescere le nostre aziende e con loro tutta l'economia». ■ P.Cov.

Cronache

Infrastrutture

Pedemontana, tempo scaduto

A rischio 400 milioni di euro

In primavera l'aggiudicazione della gara da 1,8 miliardi per i due lotti brianzoli ma manca il closing finanziario: la concessionaria chiede una proroga a Roma

MONZA
di **Monica Guzzi**

Le gare per aprire i cantieri delle due tratte di autostrada fra Lentate sul Seveso e la tangenziale Est a Vimercate (B2 e C) si chiuderanno con l'assegnazione dei lavori in primavera, ma ora Pedemontana rischia di perdere più di 400 milioni di euro, se non addirittura di dover far ripartire l'intero iter.

In questi giorni scadono i termini sui quali si basano due pilastri fondamentali per il futuro di Pedemontana: la dichiarazione di pubblica utilità, necessaria per poter procedere agli espropri (da decenni i piani urbanistici della zona sono in balia delle previsioni cantieristiche), e il closing finanziario, senza il quale l'opera perde i 400 milioni di euro di defiscalizzazione pro-

messi. Se la Concessionaria autostrade lombarde ha dato due anni di deroga per gli espropri grazie al decreto semplificazione (in passato la materia era una competenza del Cipe), resta il nodo economico, e ora siamo alla resa dei conti.

Tant'è che Cal ha chiesto al ministero delle Infrastrutture una proroga del termine per presentare il bilancio dell'operazione. «Pedemontana rischia non solo di perdere i 400 milioni della defiscalizzazione, ma anche di ricominciare tutto l'iter da zero», dice il consigliere regionale del

COMMISSIONE BILANCIO

**Oggi in Regione
l'audizione dei vertici
della società
che dovrà realizzare
l'autostrada**

Movimento 5 Stelle Marco Fumagalli, che ha presentato con due colleghi una richiesta di audizione dei rappresentanti della società.

Questi ultimi saranno sentiti oggi alle 11.30 dalla commissione Bilancio del Consiglio regionale.

In seguito alla rivoluzione societaria con il passaggio delle quote da Serravalle (acquisita nei mesi scorsi dalle Ferrovie Nord) alla Regione, che dopo avere provveduto a coprire 350 milioni di aumento del capitale e ad altri 600 milioni a garanzia del debito, ha deciso di stanziare altri 300 milioni su 10 anni a copertura dei ricavi, gli occhi di tutti sono concentrati sull'esito della doppia gara, una per la realizzazione dell'opera e l'altra per trovare il finanziatore privato.

Si parla di tre colossi in gara per la realizzazione del nastro auto-



Sono in corso le procedure di gara per la realizzazione delle tratte B2 e C

stradale, ma, data la delicatezza della partita, dalla società non filtra nulla. Per l'appalto da 1,8 miliardi di euro sono previsti tre anni e mezzo di lavori fino a raggiungere la tangenziale Est di Milano.

Occhi aperti anche dal gruppo Pd, che considera l'opera strategica, ma a determinate condizioni. «È arrivato il momento di

avere qualcosa di chiaro davanti - dice il consigliere regionale dem Gigi Ponti -. Da tempo chiediamo di capire quali sono le prospettive, ma i passaggi non sono mai chiari. Quest'opera dovrebbe dare soluzioni ai problemi di mobilità del territorio, ma le variabili sono tante, dal tracciato ai pedaggi».

I DATI Il report della fondazione Openpolis su "La povertà educativa in Lombardia": Monza in chiaroscuro

LA PRESENZA DI SCUOLE VETUSTE IN BRIANZA

	Numero edifici statali	Numero edifici statali vetusti	Percentuale
Agrate Brianza	6	1	16,67
Aicurzio	1	0	0
Albate	6	1	16,67
Arcore	6	1	16,67
Barlassina	4	0	0
Bellusco	5	0	0
Bernareggio	8	0	0
Besana in Brianza	8	1	12,5
Biassono	3	1	33,33
Bovisio-Masciago	6	0	0
Briosco	3	2	66,67
Brugherio	12	0	0
Burago di Molgora	3	1	33,33
Busnago	4	0	0
Camparada	1	0	0
Caponago	1	0	0
Carate Brianza	10	1	10
Carnate	3	0	0
Cavenago	3	0	0
Ceriano Laghetto	2	0	0
Cesano Maderno	18	3	16,67
Cogliate	3	1	33,33
Concorezzo	5	1	20
Cornate d'Adda	6	2	33,33
Correzzana	2	0	0
Desio	15	1	6,67
Giussano	14	1	7,14
Lazate	4	2	50
Lentate sul Seveso	8	1	12,5
Lesmo	3	1	33,33
Limbiade	27	4	14,81
Lissone	19	1	5,26
Macherio	5	0	0
Meda	10	2	20
Mezzago	4	0	0
Misinto	1	0	0
Muggia	10	0	0
MONZA	62	14	22,58
Nova Milanese	12	1	8,33
Ornago	2	0	0
Renate	3	1	33,33
Roncello	1	0	0
Ronco Briantino	3	0	0
Paderno Dugnano	22	5	22,73
SENAGO	13	2	15,38
Seregno	10	2	20
Seveso	9	0	0
Solaro	5	0	0
Sovico	3	1	33,33
Sulbiate	2	0	0
Triuggio	3	1	33,33
Usmate Velate	4	0	0
Vareto	7	2	28,57
Veduggio	1	0	0
Veduggio	1	0	0
Verano Brianza	4	1	25
Villasanta	6	2	33,33
Vimercate	30	3	10

Fonte: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Miur (ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

La pagella degli istituti: pochi mezzi pubblici vicini ed edifici troppo vecchi

di **Davide Perego**

Scarsi mezzi di mezzi di trasporto per raggiungere la scuola. Edifici scolastici "vetusti", ovvero che hanno più di 50 anni: nessuno a Brugherio, troppi a Monza. E in Lombardia meno di quattro famiglie su 10 è raggiunto dalla banda larga ultraveloce (ma qui Monza e la Brianza eccellono). Che in tempi di didattica a distanza è un ostacolo non indifferente nel percorso di crescita degli alunni. A disegnare le "Mappe della povertà educativa in Lombardia" è Openpolis in collaborazione con l'impresa sociale "Con i Bambini".

Nella regione con più minori d'Italia - sono oltre 1,6 milioni - l'emergenza Covid ha fatto emergere nuove sfide nel contrasto della povertà educativa, oltre a ribadire l'importanza di quelle già esistenti", spiegano i ricercatori. Nonostante il calo demografico nazionale, tra il 2012 e il 2019 è aumentato il numero di abitanti fra zero e 17 anni: + 0,86%. Una variazione limitata, certo, ma che colloca la Regione al terzo posto in Italia per aumento di minori, superata solo da Emilia Romagna (+2,13%), Lazio (+3,8%). Tutte le altre Regioni, a eccezione della Toscana (+0,32%) mostrano variazioni negative. Tra le Province lombarde i minori aumentano di più della media regionale solo a Milano (+6,68%) e in Provincia di Monza (+1,09%).

L'emergenza sanitaria in corso ha limitato la frequenza delle lezioni in presenza. Le linee guida del Miur per il rientro a scuola a settembre 2020 invitano le scuole ad aumentare e ammodernare gli spazi per la didattica allo scopo di garantire il distanziamento e tutelare studenti e insegnanti dal rischio contagio da Covid-19. In Brianza molti Comuni hanno preso la palla al balzo e hanno stanziato fondi, o anticipato lavoro

recente della media nazionale nelle province di Lecco, Sondrio, Milano e, in particolare, Monza e Brianza, dove solo il 13,8% degli edifici è vetusto. In tutto il territorio provinciale, solo 57 scuole su 413 (13,8%) risultano avere più di 50 anni. Ma a livello comunale quanto varia la situazione? Sono 22 i comuni che superano la media provinciale di scuole vetuste, guidati ai primi posti da Briosco (66,67%) e Lazate (50%). Monza finisce dietro la lavagna: a quota 22,6% il capoluogo supera anche l'altro polo di provincia, Desio, all'ottavo posto con il 6,7% di edifici scolastici con più di 50 anni. Oltre a Monza, anche Seregno (20%), Cesano Maderno (16,7%) e Limbiade (14,8%) superano la media provinciale (13,8%). In Brianza eccelle Brugherio: sulle dodici scuole statali, nessuna può essere classificata come "vetusta".

+1,09%

Il tasso di aumento dei minori di età compresa tra zero e 17 anni: uno dei pochissimi segni positivi in Italia

ri, nei plessi di ogni ordine e grado. E Openpolis ha considerato «un indicatore utile» da considerare, ovvero la presenza di edifici scolastici vetusti. Cioè strutture che hanno più di cinquant'anni, secondo la definizione Miur. In Regione gli edifici scolastici statali vetusti, sul totale di strutture presenti, rappresenta il 20,43%. Un dato che supera la media nazionale (17,83%) di quasi 3 punti percentuali e che aumenta ulteriormente in cinque delle 12 province lombarde. Si trova un patrimonio edilizio mediamente più

altro punto dolente, quello dei trasporti. Per un territorio significa garantire la raggiungibilità delle scuole, attraverso mezzi di trasporto pubblici (almeno uno). Tra le province lombarde, Bergamo è la prima per la raggiungibilità delle scuole con i mezzi pubblici: il 97,7% è a portata di bus o treno. Seguono Lodi e Lecco. Insieme alla provincia di Pavia, la città metropolitana di Milano è l'unica a non superare la media nazionale (86%). La supera, di poco, la Provincia di Monza con un 88,1% che la piazza al quart'ultimo posto in Regione. ■

ONLINE Banda larga: a Monza l'80% delle famiglie è coperto, in Valtellina il 37%

La connessione è da Formula 1 Il divario imbarazzante con Sondrio

Dove la città di Teodolinda eccelle, invece, è nella disponibilità di infrastrutture digitali. Nei mesi di didattica a distanza è emersa tutta la differenza tra chi - pur nelle complicazioni date dall'emergenza - ha potuto partecipare attivamente alle lezioni e chi invece ha avuto più difficoltà. Questo tipo di divari digitali, ad esempio la presenza di una connessione lenta, o l'assenza di un dispositivo per ciascun membro della famiglia, rischiano di approfondire le disuguaglianze sociali ed educative preesistenti.

Nel 2019, il 98% delle famiglie ri-

sultava raggiunto dalla banda larga di base su rete fissa (contro una media italiana del 95%). Al momento della rilevazione, si trattava della quota più alta tra le regioni italiane per quanto riguarda la rete cablata. Il 70% dei nuclei familiari lombardi era raggiunto da una connessione di banda larga veloce su rete fissa (pari almeno a 30 Mbps, contro una media nazionale del 68,5%).

Nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato lombardo (34% delle famiglie potenzialmente raggiunte) era poco distante dalla media nazionale

(36,8%). Le differenze più sensibili si rilevano soprattutto nelle connessioni veloci e ultraveloci. Nella banda larga di base, infatti, i dati precedenti l'emergenza mostravano pochissima distanza tra i territori. Tutte le province lombarde superavano la media nazionale del 95%, oscillando tra il 96% delle famiglie raggiunte a Pavia e Mantova e il 99% di Monza e Brianza. In quelle di banda larga veloce (oltre 30 Mbps), ai dati dell'area metropolitana compresa tra Milano e Monza (con dati superiori all'80%) si contrapponeva il dato di Sondrio (37%). ■ **D. Per.**

IL PROGETTO Fondazione Mbbm e Asst Monza parlano della richiesta di riconoscimento e i prossimi passi



FUTURO IRCCS

Aperti i tavoli con il Ministero Obiettivo 2021

di Rosella Redaelli

Il riconoscimento del San Gerardo come Irccs (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico) dovrebbe arrivare entro quest'anno. Dopo il via libera dato a metà settembre da Regione Lombardia, ora la partita si gioca sui tavoli del Ministero.

«Sono iniziati i confronti con i funzionari ministeriali - spiega Mario Alparone, direttore generale della Asst Monza - contiamo di riuscire ad avere il riconoscimento entro la fine del 2021».

Quella dell'Irccs è una storia che l'ospedale San Gerardo scrive insieme alla Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma e Fondazione Tettamanti ed è per questo che tutti i protagonisti di questa operazione hanno voluto che fosse fatta chiarezza sul progetto, soprattutto dopo due interventi da parte del consigliere regionale grillino Marco Fumagalli e del senatore Gianmarco Corbetta che chiedono «se sia legittima l'attribuzione di Irccs pubblico a un soggetto che an-

Il futuro soci...
confidiamo
nel via libera
definitivo
chiederemo
dell'anno
dopo il via
della Regione

novera tra i fondatori una fondazione privata che ha rapporti di debito e contenzioso con la Regione». Insomma, una richiesta di altolà con il sospetto che qualcosa non vada.

Le repliche

«Si tratta di dichiarazioni ingiuste - è la replica di Pier Mannuccio Mannucci, presidente di Fondazione - qui stiamo parlando di un "privato" che è una charity, che fonda la sua storia all'interno di un ospedale pubblico, che negli anni ha investito 100 milioni di euro nel pubblico e che ha costruito una struttura che passerà al pubblico».

Sui conti in regola della Mbbm interviene lo stesso Alparone: «La Fondazione in equilibrio di bilancio dal 2018, non ci sono contenziosi. È stato studiato un piano di rientro che è stato rispettato e che si chiuderà con il bilancio 2021». Questo è un anno importante perché nel 2021 termina la sperimentazione di Fondazione Mbbm e il termine di questo progetto, unico in Italia, dovrebbe concludersi proprio con il riconoscimento di Irccs in ambiti che da sempre sono stati al centro della cura e della ricerca a Monza.

Per il quarto Irccs lombardo di diritto pubblico, che arriverebbe a 38 anni dall'ultimo riconosciuto

nel territorio regionale, sono tre gli ambiti clinici: le malattie rare, l'oncologia dell'adulto con l'oncematologia pediatrica e la medicina di precisione. Tutti settori che a Monza rappresentano da sempre aree di eccellenza non solo a livello nazionale, ma internazionale.

Gli obiettivi

Sull'importanza del riconoscimento da un punto di vista clinico e della ricerca parla Andrea Biondi (nella foto), direttore della Clinica pediatrica e direttore scientifico della fondazione: «L'Irccs diventa una ricchezza trasversale per l'intero ospedale - spiega - perché favorisce l'approccio complessivo al paziente, dalla ricerca alla clinica. Nei 34 anni che sono a Monza ho sempre respirato questo spirito da parte del Comitato Maria Letizia Verga e della Fondazione Tettamanti che si sono sempre sentite parte dell'ospedale San Gerardo come dimostrano le nostre pubblicazioni».

«Nella governance del futuro Irccs - hanno poi aggiunto Roberta Civati, direttore generale della Mbbm e Mauro Gallavotti, amministratore delegato di Fondazione Tettamanti - i soggetti portatori di interesse originale avranno i loro rappresentanti e continueranno la loro mission che è sempre stata quella di offrire qualità nella ricerca e nella cura per il paziente. Compresa l'autonomia di proseguire con progetti come la Global Medicine che portano i nostri medici in missione nel mondo».

A Monza dunque si incrociano le dita, soprattutto in un periodo di tensioni tra il governo centrale e regionale: «Il miglior modo di lavorare in un contesto così complicato - conclude ancora Alparone - è quello di impegnarci ancora di più per raggiungere i nostri obiettivi». ■



Intanto una risposta a distanza al Movimento 5 stelle: la fondazione non ha contenziosi aperti e sta concludendo il piano di rientro

MULTIUTILITY Il presidente della società di servizi pubblici spiega il Piano industriale da 475 milioni

ACSM-AGAM, FUTURO IN TRE AZIONI

Busnelli: «Crescita, sostenibilità e integrazione»

di Paolo Cova

La scadenza della sua carica sarà solo a fine giugno. Ma il Piano industriale 2021-2025 recentemente approvato è l'ultimo del suo mandato. E quindi per il presidente di Acsm-Agam, Paolo Busnelli, rappresenta la fotografia di quanto fatto e soprattutto il suo imprinting sul futuro prossimo della società.

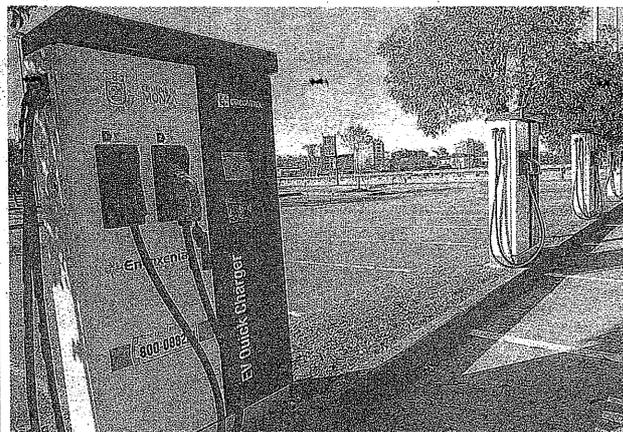
«In due anni e mezzo abbiamo consolidato i tre obiettivi che nel luglio 2018 erano sulla carta. Il Piano industriale li riprende. Il primo risultato è che siamo diventati grandi (la multiutility raggruppa Monza, Como, Lecco, Varese e Sondrio oltre al socio AZa milanese-bresciano, con collegamenti anche con Veneto e Friuli, ndr) pur rimanendo collegati al territorio».

Per esempio?

«Per esempio l'esperienza del teleriscaldamento, di cui Monza è pioniera, con anche accordi con aziende (Rovagnati e Brianzacque) per il recupero dei loro scami termici, la stiamo esportando a Lecco».

Il secondo obiettivo?

«Il secondo obiettivo del Piano



industriale è la sostenibilità. Che si traduce nei contatori digitali, che permettono letture a distanza e quindi di fare bollette non su consumi stimati ma reali; l'attenzione al fotovoltaico e, in prospettiva, all'idrogeno; l'efficiamento energetico degli edifici (si pensi al bonus del 110%) e della illuminazione che porta a risparmi e a minor inquinamento. Il Piano prevede che da qui al 2025 con la sua realizzazione ri-

spazieremo, solo noi, 350mila tonnellate di emissioni in atmosfera. Gran parte dei 473 milioni di investimenti previsti sono per la sostenibilità».

Come procede la installazione delle colonnine elettriche di ricarica per le auto?

«Ad oggi a Monza ne abbiamo installate 25, arriveremo a una novantina in totale. Abbiamo iniziato a installarle anche a Como,

Lecco e Sondrio».

A Monza ha sede la vostra business unit Energia e Tecnologie Smart: quali progetti in corso?

«Reti in radiofrequenza che interessano i contatori, le luci, la videosorveglianza, la gestione dei posteggi. E poi la salute, con la tele Diagnostica e la telemedicina. Pensiamo a quanto siano importanti questi servizi a distanza nell'era Covid».



Paolo Busnelli, presidente di Acsm-Agam. A sinistra una delle colonnine di ricarica elettrica per auto già installate a Monza. Foto Radaelli

Ecco, appunto: come avere affrontato la pandemia?

«All'inizio del 2020 avevamo 120 impiegati d'ufficio su 500 (i dipendenti sono in totale un migliaio) in smart working. Poi tutti i 500 sono andati in smart working. Siamo riusciti a mantenere aperti gli sportelli, rispettando le indicazioni sanitarie. Non credo che, finita la pandemia, torneremo tutti a lavorare in ufficio cinque giorni alla settimana. Saremo diversi».

Il terzo obiettivo?

«Non è esplicitato nel piano ma è altrettanto importante. Siamo riusciti ad aggregare una ventina di società (facenti capo alle città dette all'inizio) che avevano culture diverse, ognuna delle quali temeva di essere stata mangiata dalle altre. Avevamo contratti diversi, relazioni industriali diverse, badge di entrata, banalmente, diversi. Il percorso è stato condiviso da personale, popolazione, sindacati. Ora posso dire che siamo un'azienda rotonda, tutti condividiamo la stessa filosofia. Senza aver perso l'attaccamento al territorio. Restiamo di gran lunga l'azienda di servizi pubblici di riferimento per i nostri territori».